

La giornata della memoria

Tante iniziative, dalla città alla provincia



IL PROGETTO. Continua il percorso ideato dall'artista tedesco negli anni Novanta

Altre cinque pietre per non dimenticare

Salgono a 44 le targhe per «inciampare» nel ricordo delle vittime dell'Olocausto posizionate da Demmig. In città in via Don Vender, Corsica e XX Settembre

Irene Panighetti

Quarantaquattro pietre d'inciampo tra Brescia e provincia, dopo le cinque aggiunte ieri, di cui tre in città e due a Calvagese della Riviera. Quarantaquattro «piccoli centri luminosi che continuano a moltiplicarsi diffondendosi in tutta Europa», si legge nell'opuscolo distribuito durante le cerimonie di posa, dove l'ideatore dell'iniziativa Gunter Demmig.

L'ARTISTA TEDESCO ha materialmente posto nel cemento le pietre d'inciampo: una dedicata a Gustavo Morelli, in via don Giacomo Vender 59, una per Oreste Ghidelli, in via Corsica 88 e una per Giulio Angeli, in via XX Settembre 22. «Oggi prosegue l'iniziativa bellissima dell'artista Demmig, un'occasione che perette alla nostra coscienza di inciampare, per rendere reale ciò che ci appare distante e per interrogarci nella nostra quotidianità - ha dichiarato il sindaco Emilio Del Bono, sottolineando il valore aggiunto della presenza delle scuole: - coinvolgere i ragazzi nella ricostruzione di quelle vite è un passaggio fondamentale perché è compito di ogni generazione sviluppare anticorpi all'orrore».

«Abbiamo reso giustizia ad uno dei tanti deportati di cui non si sapeva nemmeno il nome: certo, è una piccola azione ma che fa tanto bene alla famiglia, a noi, a tutti», ha confermato Maddalena Bianchi, della classe IV D, del liceo De André che ha suonato la posa in via don Vender, in quella via che fu dei cosiddetti sbandi, persone deportate dal quartiere centrale delle Peschiere abbattuto dal fascismo.



La posa della pietra d'inciampo in via don Vender. FOTOLIVE

A Ossimo

Il Prefetto consegna le medaglie a 34 camuni

Ossimo ha organizzato ieri una cerimonia in memoria dei 34 concittadini deportati e internati a cui il Prefetto Annunziato Vardè ha conferito la medaglia d'onore. Tra loro 21 originari del paese, e solo due sono ancora in vita.

«UNA GIORNATA importante per la nostra comunità - ha detto il primo cittadino Cristian Parisè - La presenza dei bambini è stata significativa perché loro sono il futuro e nel futuro certe cose non devono più succedere». Il ritrovo in piazza a Ossimo Superiore, il corteo per il monumento ai caduti per la deposizione della corona d'alloro alla presenza del Prefetto e delle autorità politiche e militari della Vallecarnica. In piazza

l'alzabandiera e l'inno d'Italia. Nella sala consigliare invece l'omaggio dei bambini delle scuole dell'infanzia e elementare del paese. «Ringrazio il sindaco - ha detto il Prefetto - perché mi ha fatto la sorpresa di trovare tutti questi bambini, tanti ragazzi delle scuole perché è questa l'importanza di questa ricorrenza: far capire ai giovani che noi oggi viviamo in una società democratica e possiamo godere di un'ampia libertà grazie al sacrificio dei nostri padri». Ha parlato di valori di libertà, solidarietà e democrazia, «principi che vanno alimentati - ha detto Vardè - con l'impegno quotidiano». Nella chiesa parrocchiale di Ossimo Inferiore la cerimonia più toccante con la consegna ai parenti degli ex internati delle medaglie d'onore. **C.VEN.**

smo per far posto all'attuale piazza Vittoria. Tra loro vi era Gustavo Morelli, «mio nonno - ha ricordato la nipote Antonella nel leggere un breve scritto per comunicare - il messaggio che ci ha trasmesso con il suo esempio: la vita va coccolata e condivisa». Anche alla seconda posa, quella in via Corsica, c'erano molti nipoti e pronipoti di Oreste Ghidelli, che ha abitato al civico 88 prima di essere arrestato a Milano per la sua attività di resistente al fascismo e quindi deportato.

LA SUA STORIA è stata letta da una studentessa della IIIC del liceo Gambarà, classe che è stata aiutata dall'attività di Francesca Fontana, pronipote di Oreste. «Avevo promesso a mia nonna di trovargli il fratello - ha raccontato - ancora non ce l'ho fatta, ma almeno sono riuscita ad ottenere riconoscimenti pubblici». Fontana ha infatti avviato ricerche personali e aderito al progetto delle pietre d'inciampo, ideato dall'artista tedesco a metà degli anni Novanta per ricordare, tramite piccole targhe d'ottone cementate nelle strade davanti alle abitazioni dove trascorsero le loro esistenze fino alla deportazione, le vite di resistenti al nazi-fascismo e di internati. Pietre che, come dichiara Adachiara Zevi, colei che organizzò la prima posa in Italia nel ghetto di Roma, «sono monumenti minimi, che ci ricordano con grande efficacia e senza retorica che il tessuto civile delle nostre città e dei nostri borghi subì lo scandalo di una violenza che uccise comuni nostri concittadini solo perché considerati diversi o nemici da un potere che aspirava al totale dominio sull'uomo». Cittadini che, ha aggiunto don Fabio Corazzina, parroco di Santa Maria in Silva, «ha senso ricordare oggi tramite la commessa educativa con le scuole e la comunità tutta».



A Calvagese

L'omaggio agli ebrei belgi deportati ad Auschwitz

Il giorno più freddo dell'anno. E la pioggia dal cielo, come lacrime a diretto. Anche a Calvagese il ricordo delle vittime dei lager: ieri la posa di due pietre d'inciampo, all'ingresso di casa Redaelli De Zinis, in memoria degli ebrei belgi Assalonne e Raoul Elia Natan, arrestati il 12 dicembre del 1943, deportati ad Auschwitz e uccisi. «Ero piccolo, ma ricordo tutto - racconta Alessandro Redaelli, il padrone di casa con il fratello Ugo - Da noi c'erano le famiglie Natan e Rosenthal, una ventina di persone. Mio padre era podestà, ma certe cose non le accettava: li abbiamo tenuti in



Due pietre di inciampo sono state posizionate ieri a Calvagese

casa cinque mesi. Avevamo nascosto anche i loro preziosi gioielli: erano stati murati nelle torri. Anche gli Alpenjäger austriaci ci hanno aiutato: hanno affisso un cartello, per dire che la zona era sotto sequestro così che le SS non entrassero».

NON TUTTI sopravvivranno: Assalonne e Raoul rimangono in zona qualche ora di più dei familiari, e i soldati li trovano. Finiranno sul convoglio numero 8, lo stesso di Primo Levi. In tanti ieri alla cerimonia. Un flauto suona la

ninna nanna degli ebrei sefarditi, gli studenti delle medie recitano "Generale" di Bertolt Brecht, i ragazzi del liceo Fermi di Salò citano Anna Frank. L'artista Gunter Demmig posa le pietre in silenzio, poi il sindaco Simonetta Gabana: «Con questo gesto vogliamo ridare un nome a chi per colpa di qualcuno è diventato solo un numero». E sul Garda la giornata della memoria continua oggi: nel pomeriggio i bambini della elementare raggiungeranno il lungolago, per rendere omaggio alla stele di Palatucci. **A.GAT.**

DALLA VALLE AL GARDA

Bambini e ragazzi protagonisti delle cerimonie

Hanno letto, hanno cantato, hanno ricordato. Nelle tante cerimonie di ieri sono stati soprattutto loro i protagonisti, i bambini e i ragazzi. Oggi in città si continuerà a fare memoria con un doppio appuntamento. Alle 10 all'istituto Santa Maria degli Angeli con l'incontro «La salvezza nel convento delle Orsoline» e alla stessa ora a Sant'Affra con «La Shoah dei bambini» promossa dall'Associazione Montessori per gli studenti delle superiori.



A BRESCIA. Con le 5 pietre d'inciampo posizionate ieri salgono a 44 le targhe del ricordo ideate dall'artista tedesco Gunter Demmig. È stato lui stesso a porre materialmente nel cemento le pietre in città: quella dedicata a Gustavo Morelli, in via don Giacomo Vender 59, una per Oreste Ghidelli, in via Corsica 88 e una per Giulio Angeli, in via XX Settembre 22



A OSSIMO. È stato il Prefetto di Brescia Annunziato Vardè, in una chiesa gremita di parenti, bambini e sindaci camuni, a conferire 34 medaglie d'onore, concesse con decreto del Presidente della Repubblica ad altrettanti cittadini camuni, militari e civili, deportati e internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto durante il secondo conflitto mondiale.



A CALVAGESE. Un omaggio floreale alle ospiti della cerimonia: a sinistra Valérie Vanderborgh, nipote dei Natan arrivata ieri dal Belgio, a destra la professoressa Prassede Gnechchi che ha ricostruito la loro biografia. «La Giornata della Memoria non deve essere solo un rituale atto di omaggio - ha detto - ma una presa di responsabilità per tutti noi».